

Test verifica - V Unità

Domanda 1: Quali sono le caratteristiche della concezione antico-ellenica del diritto?

- a) Gli antichi Greci antichi hanno sviluppato una scienza del diritto, così come viene intesa in senso moderno, essendosi interrogati sul diritto nel corso di una ricerca filosofica del principio, dell'essenza del mondo, dell'*arché*.
- b) Gli antichi Greci antichi non hanno sviluppato una scienza del diritto, così come viene intesa in senso moderno, essendosi interrogati sul diritto nel corso di una ricerca filosofica del principio, dell'essenza del mondo, dell'*arché*.
- c) Gli antichi Greci antichi hanno sviluppato una scienza del diritto, così come viene intesa in senso moderno, elaborando una disciplina del diritto assolutamente autonoma.

Domanda 2: Qual è stata l'evoluzione subita dalla concezione del diritto nell'antica Grecia?

- a) Si è passati da una concezione della legge come decreto sacrale (*thémis*) ad una della legge come giustizia (*dike*), individuando inoltre una distinzione tra la *legge assoluta* e la legge umana (*legge positiva*).
- b) Si è passati da una concezione della legge come giustizia (*thémis*) ad una della legge come decreto sacrale (*dike*), individuando una distinzione tra la *legge assoluta* e la legge umana (*legge positiva*).
- c) Si è passati da una concezione della legge come decreto sacrale (*thémis*) ad una della legge come giustizia (*dike*), derivabile per deduzione dalla *legge assoluta*.

Domanda 3: Come concepiva il diritto Socrate?

- a) Socrate introduce la distinzione tra un giusto come *nòmimon* (conforme alla legge scritta) e un giusto come *ison* (come uguaglianza), assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino
- b) Socrate postula l'obbedienza alle leggi della città, per cui occorre accettare le leggi sotto le quali si è scelto o comunque accettato di vivere, anche se si dovesse essere condannati ingiustamente sulla loro base (\Rightarrow ciò che è legale (*nòmimon* = conforme alle leggi positive) è giusto - *dikaion*)
- c) Socrate postula l'obbedienza alle leggi della città, per cui occorre accettare le leggi sotto le quali si è scelto o comunque accettato di vivere, anche se si dovesse essere condannati ingiustamente sulla loro base (ciò che è legale (*dikaion*) è giusto - [*nòmimon* = conforme alle leggi positive])

Domanda 4: Com'è la società ideale pensata da Platone?

- a) La società ideale platonica è una repubblica nella quale si ha una suddivisione dei cittadini in tre classi, ciascuna delle quali può svolgere qualsiasi compito: i guardiani, gli artigiani ed i filosofi
- b) La società ideale platonica è una repubblica nella quale si ha una suddivisione dei cittadini in quattro classi, a ciascuna delle quali è assegnato un compito specifico: gli schiavi, i guardiani, gli artigiani ed i filosofi
- c) La società ideale platonica è una repubblica nella quale si ha una suddivisione dei cittadini in tre classi, a ciascuna delle quali è assegnato un compito specifico: i guardiani, gli artigiani ed i filosofi

Domanda 5: Qual è la concezione del diritto posta da Platone?

- a) Platone introduce la distinzione una distinzione tra la *legge assoluta* e la legge umana (*legge positiva*), assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.
- b) Platone congiunge il problema del diritto a quello politico e solo tardivamente riconosce l'importanza delle leggi, concepite quali strumenti etico-pedagogici, che ricorrano alla persuasione più che alla coercizione

- c) Platone introduce la distinzione tra un giusto come *nòmimon* (conforme alla legge scritta) e un giusto come *ison* (come uguaglianza), assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino

Domanda 6: Come devono essere le leggi secondo Platone?

- a) Secondo Platone le leggi devono essere atte ad educare i cittadini alla virtù, dunque strumenti etico-pedagogici che ricorrono alla persuasione piuttosto che alla coercizione
- b) Secondo Platone le leggi devono essere atte ad educare i cittadini alla virtù, dunque strumenti etico-pedagogici che ricorrono alla coercizione piuttosto che alla persuasione
- c) Secondo Platone le leggi devono essere atte ad educare i cittadini alla virtù, dunque strumenti etico-pedagogici che ricorrono alla persuasione ed, allo stesso tempo, alla coercizione

Domanda 7: Qual è la concezione del diritto introdotta da Aristotele?

- a) Aristotele introduce la distinzione tra la *legge assoluta* e la *legge umana (legge positiva)*, assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.
- b) Aristotele introduce la distinzione tra un giusto come *nòmimon* (come uguaglianza) e un giusto come *ison* (conforme alla legge scritta) assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.
- c) Aristotele introduce la distinzione tra un giusto come *nòmimon* (conforme alla legge scritta) e un giusto come *ison* (come uguaglianza), assegnando a quest'ultima la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.

Domanda 8: Qual è la funzione assegnata alla legge da parte di Aristotele?

- a) Aristotele assegna alla legge la funzione di razionalizzare la vita politica, in quanto sostituisce il dominio della passione a quello della ragione (la legge è ragione senza passione)
- b) Aristotele assegna alla legge la funzione di razionalizzare la vita politica, in quanto sostituisce il dominio della ragione a quello della passione (la legge è ragione senza passione)
- c) Aristotele assegna alla legge la funzione di razionalizzare la vita politica, in quanto sostituisce il dominio della ragione a quello della passione (la legge è ragione senza amore)

Domanda 9: Cosa intendeva Aristotele per giustizia distributiva?

- a) Per Aristotele la giustizia distributiva mirava alla regolazione dei rapporti pubblici, dispensando onori e/o altri beni secondo i meriti di ciascuno, similmente ad una proposizione geometrica.
- b) Per Aristotele la giustizia distributiva pareggiava i vantaggi e gli svantaggi nei rapporti contrattuali tra gli uomini, similmente ad una proposizione aritmetica.
- c) Per Aristotele la giustizia distributiva mirava alla regolazione dei rapporti pubblici, identificandola con il giusto come *nòmimon* (conforme alla legge scritta), cui era assegnata la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.

Domanda 10: Cosa intendeva Aristotele per giustizia commutativa?

- a) Per Aristotele la giustizia commutativa mirava alla regolazione dei rapporti pubblici, dispensando onori e/o altri beni secondo i meriti di ciascuno, similmente ad una proposizione geometrica.
- b) Per Aristotele la giustizia commutativa pareggiava i vantaggi e gli svantaggi nei rapporti contrattuali tra gli uomini, similmente ad una proposizione aritmetica

- c) Per Aristotele la giustizia commutativa pareggiava i vantaggi e gli svantaggi nei rapporti contrattuali tra gli uomini, identificandola con il giusto come *nòmimon* (conforme alla legge scritta), cui era assegnata la funzione di garanzia e tutela della libertà del cittadino.

Domanda 11: Quali erano le caratteristiche del diritto romano?

- a) Era un diritto di natura giurisprudenziale, i cui precetti fondamentali si sostanziavano nel *vivere onestamente, non arrecar danno ad alcuno ed attribuire a ciascuno il suo*.
- b) Era un diritto di natura legislativa, i cui precetti fondamentali si sostanziavano nel *vivere onestamente, non arrecar danno ad alcuno ed attribuire a ciascuno il suo*.
- c) Era un diritto di natura isonomica, i cui precetti fondamentali si sostanziavano nel *vivere onestamente, non arrecar danno ad alcuno ed attribuire a ciascuno il suo*.

Domanda 12: Il diritto dell'antichità era diverso da quello attuale?

- a) No, sono cambiati solo coloro che hanno titolo ad emanare le norme giuridiche
- b) Sì, il diritto odierno è strutturalmente diverso da quello dell'antichità
- c) No, è rimasto sostanzialmente lo stesso

Domanda 13: Quali erano le caratteristiche del diritto pre-moderno?

- a) Era un diritto positivo, di produzione statale
- b) Era un diritto di natura giurisprudenziale, prodotto da un'unica fonte
- c) Era un diritto essenzialmente giurisprudenziale, caratterizzato da una pluralità di fonti.

Domanda 14: Quali erano le conseguenze della pluralità di fonti?

- a) La pluralità di fonti determinava a sua volta una pluralità di status e/o appartenenze cetuali, cui corrispondeva una molteplicità di diritti, che costituivano un intreccio di interessi e diritti soggettivi tale da determinare un immobilismo sociale
- b) La pluralità di fonti determinava a sua volta una pluralità di status e/o appartenenze cetuali, cui corrispondeva una molteplicità di diritti, che costituivano un intreccio di interessi e diritti soggettivi che però non impedivano il progresso sociale
- c) La pluralità di fonti determinava a sua volta una pluralità di status e/o appartenenze cetuali, cui corrispondeva però univocità di diritti, che costituendo un intreccio di interessi e diritti soggettivi, finivano per determinare un immobilismo sociale

Domanda 15: Cos'era l'Illuminismo?

- a) Movimento culturale, che poneva fiducia nella ragione, ritenuta capace di liberare l'uomo dalle tenebre dell'ignoranza e della superstizione
- b) Movimento politico che ha determinato la formazione degli Stati nazionali in Europa
- c) Movimento culturale, che poneva fiducia nella ragione, ritenuta capace di limitare l'assolutismo dispotico

Domanda 16: Quale era la funzione attribuita al diritto dall'Illuminismo?

- a) Il diritto era ritenuto mezzo per la realizzazione dell'uomo nuovo e strumento pedagogico, mediante il quale educarlo
- b) Il diritto era mezzo per la realizzazione dell'uomo nuovo e strumento pedagogico, mediante il quale educare i governanti.
- c) Il diritto non aveva alcuna particolare funzione.

Domanda 17: Come doveva essere il diritto nuovo, concepito dall'Illuminismo?

- a) Non doveva avere caratteristiche particolari
- b) Doveva essere esclusivamente di natura consuetudinaria
- c) Doveva essere un diritto positivo, generale ed astratto

Domanda 18: Quali erano le conseguenze della positività del diritto?

- a) Si consegue certezza ed astrattezza del diritto
- b) Si consegue certezza e chiarezza
- c) Si consegue chiarezza e generalità

Domanda 19: Quali sono le misure individuate nel processo di attuazione dell'ideale giuridico illuminista?

- a) Il diritto dispiega la sua competenza a livello internazionale, ha validità sul già esistente, assume la soggettività individuale come centro di imputazione di diritti/doveri
- b) Il diritto dispiega la sua competenza nel territorio dello Stato cui si riferisce l'ordinamento, ha validità sul già esistente, assume la soggettività individuale come centro di imputazione di diritti/doveri
- c) Il diritto dispiega la sua competenza nel territorio dello Stato cui si riferisce l'ordinamento, ha validità fin al futuro, assume la soggettività individuale come centro di imputazione di diritti/doveri

Domanda 20: Quali sono i rapporti fra diritto e morale nella concezione ispirata all'Illuminismo?

- a) Il diritto nuovo pensato dall'Illuminismo espunge dalla sua considerazione ogni valutazione di natura etica, preferendo ragionare in termini di liceità/illiceità
- b) Il diritto nuovo pensato dall'Illuminismo include nella sua considerazione ogni valutazione di natura etica, ragionando in termini di liceità/illiceità
- c) Il diritto nuovo pensato dall'Illuminismo espunge dalla sua considerazione ogni valutazione di natura etica, escludendo la possibilità di ragionare in termini di liceità/illiceità

Domanda 21: Che tipo di rapporti hanno intrecciato diritto e scienza fino alle soglie della contemporaneità?

- a) Stretta interdipendenza
- b) Il diritto aveva la pretesa di governare puntualmente la scienza
- c) Sostanziale indifferenza

Domanda 22: Come è cambiato il rapporto fra diritto e scienza nella contemporaneità?

- a) La scienza pretende di espungere ogni considerazione giuridica
- b) Il diritto è chiamato a formulare quelle valutazioni di natura etica che la società contemporanea non sembra essere più in grado di elaborare
- c) La scienza ed il diritto agiscono in sinergia per formulare quelle valutazioni di natura etica che la società contemporanea non sembra essere più in grado di elaborare

Domanda 23: Quali criticità giuridiche ha fatto emergere l'evoluzione subita dalla ricerca biotecnologica?

- a) Per un verso si assiste allo snaturamento del diritto, chiamato a valutazioni di natura etica, e per altro verso sono messe in tensione le misure giuridiche (spazio, tempo e soggettività)
- b) Per un verso si assiste allo snaturamento del diritto, chiamato a valutazioni di natura politica, e per altro verso sono messe in tensione le misure giuridiche (spazio, tempo e soggettività)

- c) Per un verso si assiste allo snaturamento del diritto, chiamato a valutazioni di natura etica, e per altro verso sono messe in tensione le misure giuridiche (spazio, tempo e soggetti titolati alla produzione delle norme giuridiche)

Domanda 24: Quali criticità emergono dall'incontro fra diritto e scienza nella contemporaneità?

- a) Un fattore di criticità è dato dal mutamento del paradigma giuridico: mutamento dettato dal progredire delle conoscenze e delle possibilità applicative, che rendono obsolete le definizioni sin qui operanti e che evidenzia la convenzionalità di tali definizioni
- b) Un fattore di criticità è dato dal mutamento del paradigma giuridico: mutamento in atto nonostante la stabilità del paradigma biologico, mutamento che evidenzia la convenzionalità di tali definizioni
- c) Un fattore di criticità è dato dal mutamento del paradigma biologico: mutamento dettato dal progredire delle conoscenze e delle possibilità applicative, che rendono obsolete le definizioni sin qui operanti, nonostante il permanere del paradigma giuridico, evidenziante la convenzionalità di tali definizioni

Domanda 25: Quali criticità che emergono dalla richiesta da parte della società di "governare" la scienza contemporanea e le possibilità applicative?

- a) Una criticità è data dalla difficoltà del diritto a rispondere alle istanze della società, a causa dell'insofferenza degli scienziati.
- b) Una criticità è data dalla facilità con cui il diritto risponde alle istanze della società, spesso, però, sbagliando.
- c) Una criticità è data dalla difficoltà del diritto a rispondere tempestivamente alle istanze della società, tanto che si parla di un ritardo fisiologico del diritto.

Domanda 26: Quali sono le cause del ritardo "fisiologico" del diritto, nel suo rispondere alle esigenze della società?

- a) Le ragioni del ritardo "fisiologico" del diritto stanno nella natura stessa del diritto (caratterizzato da una lentezza nel suo formarsi) e nella differenza essenziale tra scienza e diritto (la prima è caratterizzata da una ripetibilità standardizzata in ogni parte del mondo ed il secondo si caratterizza per una riproducibilità essenziale di istituti e regolamentazioni)
- b) Le ragioni del ritardo "fisiologico" del diritto stanno nella natura stessa del diritto (caratterizzata da una lentezza nel suo formarsi) e nella differenza essenziale tra scienza e diritto, ove la prima è caratterizzata da una ripetibilità standardizzata in ogni parte del mondo ed il secondo richiede un adeguamento alla cultura ed alla tradizione proprie del paese
- c) Le ragioni del ritardo "fisiologico" del diritto stanno nella natura stessa del diritto (caratterizzata da una lentezza nel suo formarsi, che però, non ne pregiudica la tempestività) e nella differenza essenziale tra scienza e diritto, ove la prima è caratterizzata da una ripetibilità standardizzata in ogni parte del mondo ed il secondo richiede un adeguamento alla cultura ed alla tradizione proprie del paese

Domanda 27: : Quali criticità giuridiche emergono dalla petizione dei dritti delle generazioni future?

- a) Ponendo sotto tensione le misure giuridiche è messo in discussione il requisito della reciprocità ed, utilizzando il principio di precauzione determina un'evoluzione in senso preventivo-repressiva, ampliando gli spazi di libertà
- b) Ponendo sotto tensione le misure giuridiche è messo in discussione il requisito della reciprocità ed, utilizzando il principio di precauzione determina un'evoluzione in senso cautelativo, al fine di evitare gli imprevisti

- c) Ponendo sotto tensione le misure giuridiche è messo in discussione il requisito della reciprocità ed, utilizzando il principio di precauzione determina un'evoluzione in senso preventivo-repressiva, restringendo gli spazi di libertà